

Sac. Jerzy KOPEREK¹

L'APPORTO DI K. WOJTYŁA AGLI STUDI SULL'ANTROPOLOGIA FILOSOFICA MODERNA

I N T R O D U Z I O N E

Lo studio che presentiamo si muove nell'ambito personalistico e più particolarmente nell'ambito del personalismo sviluppato in Polonia sulla base dell'influsso che ha avuto J. Maritain. Come accenna R. Buttiglione, in Polonia si ritrovano due correnti principali del tomismo rinnovato sulla base dell'influsso del personalismo: la prima è la corrente del tomismo tradizionale e la seconda è la corrente del tomismo esistenziale. Il più eminente rappresentante della prima corrente è M. A. Krapiec che sviluppa il concetto del tomismo tradizionale, chiamato da R. Buttiglione il tomismo trascendentale. Secondo R. Buttiglione questa sarebbe l'ala più conservatrice del rinnovamento tomistico in Polonia. Invece il rappresentante più eminente della seconda corrente più progressista nello sviluppo tomistico in Polonia era K. Wojtyła, l'attuale Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. Questa corrente che sviluppava il tomismo esistenziale, si caratterizzava per la possibilità di rinnovare il tomismo o il personalismo tomista con le filosofie moderne e particolarmente con la fenomenologia.

Sulla base di questa corrente si dovrebbe vedere il personalismo di K. Wojtyła, il quale già nel suo articolo *Personalismo tomista* del 1961 sottolineava il bisogno di rinnovare il tomismo stesso in rapporto

¹ Accademia di Teologia Cattolica, Warszawa.

all'epoca moderna, caratterizzata dall'influsso dell'esperienza umana². Negli studi successivi e particolarmente in *Persona e atto*, K. Wojtyła afferma chiaramente che l'esperienza integrale dell'uomo include in sé sia l'esperienza umana come pure l'esperienza della moralità³. Quindi, si può affermare che il tomismo e il personalismo tomista deve essere rinnovato prendendo in considerazione l'esperienza integrale dell'uomo, per cui con l'esperienza della moralità si approfondirebbe l'esperienza integrale umana fino ad attingere alla trascendenza e particolarmente alla trascendenza verticale, rispetto alla trascendenza orizzontale. A questo scopo serviva a K. Wojtyła la fenomenologia, che in modo particolare si occupa dell'esperienza dell'uomo.

Persona e atto è il vertice e la sintesi del pensiero personalistico di Karol Wojtyła. Quest'opera costituisce il frutto del suo itinerario filosofico. Egli si è laureato in teologia all' „Angelicum” di Roma nel 1948 con la tesi: *Doctrina de fide apud S. Joannem a Cruce*⁴. Poi si è dedicato allo studio della fenomenologia, scrivendo per l'abilitazione una dissertazione su: *Valutazioni della possibilità di costruire l'etica cristiana sulle basi del sistema di Max Scheler*⁵.

Questi studi gli hanno aperto la strada per l'Università Cattolica di Lublino dove dal 1954 fu professore e dal 1956 direttore della Cattedra di Etica, mantenendola anche durante il suo episcopato e cardinalato come metropolita di Cracovia e, ufficialmente, fino a sei mesi dopo la sua elezione a Sommo Pontefice. La sua grande stima per l'Università di Lublino – l'unica Università Cattolica totalmente indipendente in tutto il blocco comunista – Giovanni Paolo II l'ha espressa durante i suoi pellegrinaggi in Polonia e specialmente nel 1987, quando fu ospite di detta Università. Può essere interessante ricordare che, durante il

² K. Wojtyła, *Personalizm tomistyczny*, „Znak” [Il segno] 13 (1961) n. 83, pp. 664-674 [L'edizione italiana dello studio: K. Wojtyła, *Il personalismo tomista*, in K. Wojtyła, *I fondamenti dell'ordine etico*, trad. it. di D. Trzaskowska Grimandi e G. Imposti, a cura di F. Rinaldini, CSEO, Bologna, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980, pp. 141-152].

³ K. Wojtyła, *Osoba i czyn*, ed. 2, PTT, Kraków 1985 [L'edizione italiana dell'opera: K. Wojtyła, *Persona e atto*, trad. it. di S. Morawski, R. Panzone, R. Liotta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982].

⁴ K. Wojtyła, *Doctrina de fide apud S. Joannem a Cruce*. Diss. ad Lauream. Pont. Univ. S. Thomae Aquinat. Romae 1948 [L'edizione italiana dell'opera: K. Wojtyła, *La fede secondo San Giovanni della Croce*, Pontificia Università S. Tommaso, Herder, Roma 1979].

⁵ K. Wojtyła, *Ocena możliwości zbudowania etyki chrześcijańskiej przy założeniach systemu Maksa Schelera*, Lublin, TN-KUL, 1959 [L'edizione italiana dell'opera: K. Wojtyła, *Valutazioni sulla possibilità di costruire l'etica cristiana sulle basi del sistema di Max Scheler*, trad. it. di S. Bucciarelli, Edizioni Logos, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980].

suo secondo pellegrinaggio in Polonia, nel 1983, il Papa ricevette da parte di quest'Università il dottorato „Honoris causa” come segno di grande stima e gratitudine per l'opera da lui svolta⁶.

Del periodo del suo insegnamento dell'etica a Lublino è rimasta un'ampia bibliografia presentata tra l'altro nel numero 56 dell' „Angelicum” (1979)⁷. Gran parte dei suoi scritti riguardano opere di morale. I suoi interessi, come vescovo di Cracovia, andavano pure verso la pastorale e la spiritualità. In particolare, il suo interesse per la spiritualità è già evidente nella sua tesi di dottorato, riguardante un maestro classico di spiritualità, qual è appunto S. Giovanni della Croce.

Il personalismo di Karol Wojtyła si dovrebbe anche vedere nel contesto della scuola filosofico-personalistica dell'Università Cattolica di Lublino, di cui – come abbiamo già accennato – il personaggio principale della corrente del tomismo tradizionale – è Mieczysław Albert Krapiec, il celebre filosofo polacco. Nel nostro lavoro facciamo anche riferimento a lui e ad alcuni altri filosofi – pure quelli della corrente del tomismo esistenziale – particolarmente in occasione della discussione su *Persona e atto* di Karol Wojtyła durante un incontro dei filosofi polacchi organizzato nella stessa Università, il 16 dicembre 1970. Questa discussione ha dimostrato il grande interesse della filosofia polacca per l'uomo⁸.

⁶ Sull'itinerario di vita di K. Wojtyła cf. A. Debluk, *Notizia biografica*, in K. Wojtyła, *Educazione all'amore*, trad. it. di E. Cywiak e W. Kujawski, Roma, Ed. Logos, 1978, pp. 9-16. Sulla direzione della Cattedra di Etica cf. J. W. Gałkowski, *Osoba i wspólnota. Szkic o antropologii Kard. Karola Wojtyły*, „Roczniki Nauk Społecznych”, KUL, 8 (1980), p. 49. Cf. anche B. Kumor, *Z sukcesji święceń biskupich Papieża Jana Pawła II*, „Zeszyty Naukowe”, KUL, 22 (1979) nn. 1-3 (85-87), pp. 147-150; A. Szostek, *Biografia naukowa Karola Kardynała Wojtyły*, „Zeszyty Naukowe”, KUL, 22 (1979) nn. 1-3 (85-87), pp. 151-154; M. Filipiak – A. Szostek, *Bibliografia prac naukowych Kardynała Karola Wojtyły*, „Zeszyty Naukowe”, KUL, 22 (1979) nn. 1-3 (85-87), pp. 155-170.

⁷ E. Kaczyński – B. Mazur, *Bibliografia di Karol Wojtyła*, „Angelicum” 56 (1979), pp. 149-164.

⁸ La discussione è stata presentata nel volume V dell'annuario filosofico-teologico della Società Teologica Polacca a Cracovia: AA. VV., *Dyskusja nad dziełem Kardynała Karola Wojtyły «Osoba i czyn»*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 49-272. L'introduzione a questa presentazione della discussione è stata fatta da A. Szostek, *Wprowadzenie*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 49-51. Cf. la motivazione dell'Autore sull'importanza della problematica personalistica che egli ha cercato di esprimere nel suo libro: K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad «Osobą i czynem» w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim dnia 16 grudnia 1970 [Il discorso introduttivo durante la discussione sulla «Persona e atto» all'Università Cattolica di Lublino il 16 dicembre 1970]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 53-55. Cf. anche le recensioni di *Persona e atto* che sottolineavano il carattere ispirativo del libro: L. Kuc, *Tajemniczy świat osoby*, „Tygodnik Powszechny”, n. 21 del 24 maggio 1970; S. Grygiel, *Czyn objawieniem osoby?*,

Giacché *Persona e atto* è il culmine del pensiero filosofico di K. Wojtyła, la discussione su di essa ha pure evidenziato i diversi punti di vista sull'antropologia e il metodo usato dall'Autore in tutto il suo pensiero personalistico. Ciò riflette anche la diversa impostazione della problematica nelle diverse correnti del pensiero filosofico polacco. Perciò ci sono state anche critiche negative, o meglio disaccordo, di alcuni sul modo di sviluppare la problematica da parte di K. Wojtyła nella sua opera. Sembra che più chiaramente di tutti si sia espresso su *Persona e atto* il celebre M. A. Krapiec, constatando che K. Wojtyła ci ha presentato l'antropologia ad uso del moralista, giacché egli vuole „rivelare” l'uomo attraverso l'atto morale⁹. Infatti la discussione e la controversia riguardo a *Persona e atto* si basava sul concetto di „vera” antropologia. Nel nostro lavoro sembra molto utile il riferimento a questa discussione, la quale serviva – secondo l'Autore stesso – alla migliore conoscenza dell'uomo, che è al centro di tutta la filosofia.

Dal punto di vista dello sviluppo storico del pensiero personalista di K. Wojtyła si può osservare che dall'inizio degli studi, cioè dal dottorato all' Angelicum, in tutto l'arco della sua attività del professore di etica, egli è rimasto fedele al tomismo. L'interesse di K. Wojtyła per il tomismo si vede già durante i suoi studi a Roma quando lui afferma in una lettera: „Penso che c'è molto da dire sugli studi tomistici: Tutto il sistema è non soltanto qualcosa enormemente saggio, ma pure qualcosa enormemente bello, il che trascina la mente. Per giunta, esso parla con la semplicità. Si vede chiaramente che il pensiero e la profondità non hanno bisogno di molte parole. Qualcuno potrebbe dire che più profondo è qualcosa, di meno richiederà delle parole”¹⁰.

Questa fascinazione del tomismo avuta nella sua giovinezza continuerà nei suoi scritti successivi. Nei suoi lavori scientifici egli continuamente dichiara il valore del tomismo, che come sistema costituisce la base del suo lavoro¹¹.

K. Wojtyła afferma che san Tommaso conosceva il concetto della persona e lo definiva in modo molto chiaro, invece è altra cosa dire che

„Znak” 200-201 (1971), pp. 200-208; H. Pilus, *Próba współczesnej tomistycznej teorii osoby*, „Człowiek i światopogląd” 64/69 (1971), pp. 91-98. Cf. pure l'articolo di Z. J. Zdybicka, *O konieczną dla etyki filozofię człowieka*, „Znak” 23 (1971) n. 202, pp. 500-511.

⁹ Cf. A. M. Krapiec, *Książka Kardynała Karola Wojtyły monografią osoby jako podmiotu moralności* [Il libro del Cardinale Karol Wojtyła – monografia della persona come soggetto della morale], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 57-58.

¹⁰ La citazione fatta da: J. Gałkowski, *The place of Tomism in the Anthropology of K. Wojtyła*, „Angelicum” 65 (1988) fasc. 2, pp. 181-182.

¹¹ Cf. *ibid.*, p. 182.

conosceva il problema del personalismo. Però san Tommaso ponendo così chiaramente il problema della persona, ha fornito almeno il punto di partenza per tutto il personalismo. Anche se il problema del personalismo è stato formulato molto più tardi, l'insieme della filosofia e della teologia di san Tommaso ci permette comunque di parlare di personalismo tomista. Nel sistema di san Tommaso si trova non solo il punto di partenza, ma anche una serie di elementi successivi che ci permettono di esaminare il problema del personalismo secondo le sue categorie filosofiche e teologiche¹².

In questo contesto possiamo capire meglio l'interesse di K. Wojtyła per il personalismo in genere, riferendoci a ciò che egli dice: „Il personalismo non è tanto una particolare teoria della persona o una scienza teoretica sulla persona. Esso possiede un significato largamente pratico ed etico – si tratta della persona come soggetto e oggetto dell'azione, come soggetto di diritti, ecc.”¹³.

Per presentare il personalismo così compreso K. Wojtyła attinge in notevole misura dalla filosofia pratica, dall'etica di san Tommaso e anche dai suoi discepoli che hanno trattato la dottrina del personalismo dalle opere dell'Aquinate formulandola come un tutto autonomo¹⁴.

San Tommaso si riferisce alla ben nota e molto utilizzata definizione di persona secondo Boezio: „Persona proprie dicitur naturae rationalis individua substantia”¹⁵. Anche se san Tommaso più volte utilizza questa definizione nelle sue speculazioni teologiche sulla Santissima Trinità e sull'Unione ipostatica, ciò nonostante la definizione stessa è filosofica, perché riguarda l'essere stesso¹⁶.

K. Wojtyła logicamente commenta che in questa definizione si deve capire l'uomo come l'unità (individua substantia) di natura razionale. Questa natura non possiede una propria esistenza autonoma come natura, ma essa sussiste nella persona. Da questo risulta che la persona è un soggetto autonomo dell'esistenza e dell'azione, che altrimenti non potrebbero essere attribuite alla natura razionale. K. Wojtyła conclude che proprio per questo Dio deve essere un essere personale e l'uomo nel mondo visibile è un tale essere creato. La natura razionale, e quindi

¹² Cf. K. Wojtyła, *Personalizm tomistyczny*, „Znak” 13 (1961) n. 83, p. 664.

¹³ Ibid.

¹⁴ Cf. ibid.

¹⁵ Boetii, *De duabus naturis et una persona Christi*, Migne, PL LXIV, p. 1343 D. San Tommaso ripete la stessa definizione della persona in S. Thomae Aquinatis, *Summa Theologiae*, I q. 29, a. 1 co; q. 29, a. 2 ad 1; q. 29, a. 4 ad 3. Cf. anche K. Wojtyła, *Osoba i czyn*, p. 95; cf. Idem, *Personalizm tomistyczny*, p. 666.

¹⁶ Cf. K. Wojtyła, *Personalizm tomistyczny*, op. cit., p. 666.

spirituale, decide della perfezione di questo ente e trova il suo naturale complemento nella libertà. Questi due attributi spirituali della natura, cioè la razionalità e la libertà, si concretizzano nella persona. K. Wojtyła afferma quindi che la persona è sempre un concreto ente razionale e libero, capace di tutte quelle azioni a cui solo la razionalità e la libertà predispongono¹⁷.

In san Tommaso d'Aquino il termine „persona” ha il significato tecnico a livello metafisico, mentre in K. Wojtyła ha un significato che si muove da quello metafisico a quello psicologico-esistenziale più comune nella terminologia contemporanea. Il termine „persona” ha in K. Wojtyła un'accezione un po' diversa da quella usata abitualmente dalla filosofia classica, giacché egli sembra interpretarlo in una prospettiva „personalista”¹⁸.

Secondo questa prospettiva la problematica antropologica di K. Wojtyła è centrata sulla persona come „suppositum”, cioè il soggetto d'agire. Perciò in lui non si può distinguere l'elemento etico da quello antropologico, giacché l'uomo si realizza pienamente come persona agendo moralmente bene.

Il valore della fede e la difesa dei diritti umani potrebbe essere la chiave di comprendere il pensiero personalistico di K. Wojtyła. La trascendenza della persona nell'agire spiega il valore religioso della persona come „suppositum”. L'uomo, essendo il soggetto d'agire, è libero da ogni determinismo ed utilitarismo che lo potrebbero strumentalizzare. Ciò è contro la dignità della persona umana. Soltanto l'agente umano che non dipende dalle circostanze e non è condizionato e imbrigliato dal suo ambiente sociale è capace, attraverso l'auto-possessione e l'auto-governo, di foggiare una vita sociale degna di essere vissuta. L'Autore dimostrando l'irriducibile trascendenza della persona umana rispetto alla corrente della vita sociale, va contro le tendenze devianti e riduttive spesso prevalenti nella filosofia e nella cultura contemporanea. K. Wojtyła lo fa per mezzo di una „ermeneutica ontologica”¹⁹.

Proprio la sua costante preoccupazione per la dignità della persona umana lo stringe ad affermare fermamente il legame tra il passato e il

¹⁷ Cf. *ibid.*, p. 666.

¹⁸ Cf. G. Grasso, *Per una ricerca della filosofia soggiacente agli interventi di Karol Wojtyła al Concilio Vaticano II*, „Sacra Doctrina” 24 (1979), fasc. 90, pp. 168 e 175; cf. anche D. M. Velez, *Personalismo etico de participation de Karol Wojtyła*, Serie Formación Avanzada, Pontificia Universidad Católica Bolivariana, Medellín 1988.

¹⁹ Cf. A. T. Tymieniecka, *Introduzione redazionale all'edizione anglo-americana*, trad. it. di A. Piazzoni, in K. Wojtyła, *Persona e atto*, trad. it. di S. Morawski, R. Panzone, R. Liotta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982, p. 18.

presente. Ciò si evidenzia chiaramente nel suo filosofare accettando gli esiti del tomismo e adattandoli alla mentalità moderna grazie all'analisi fenomenologica. Il modo del suo pensiero parte dall' „induzione”, cioè analizzando l'esperienza umana, e in seguito con la „riduzione” arriva agli esiti del tomismo. In questo senso Egli cerca di presentare l'esperienza integrale della persona umana.

Il suo personalismo tomista, arricchito con l'analisi dell'esperienza umana grazie alla fenomenologia, cerca di presentare la persona umana come è oggettivamente data evitando ogni soggettivismo. Il costante influsso dei movimenti contemporanei come deterministi, behavioristi e utilitaristi, che si basano sulla psicologia e psicoanalisi, porta la persona verso un soggettivismo. K. Wojtyła con la sua presentazione della persona come soggetto d'agire dimostra che proprio essa costruisce il mondo e la sua storia. Particolarmente la *Persona e atto* mostra un uomo che costruisce se stesso attraverso il giudizio morale e la corrispondente azione. Quindi, l'elemento etico legato strettamente con l'antropologia manifesta il significato della libertà e della piena realizzazione della persona umana²⁰.

Sulla base del legame tra l'etica e l'antropologia K. Wojtyła sviluppa il concetto del perfezionismo nell'etica. Esso significa che la persona umana si realizza compiendo il bene. L'Autore osserva che in un certo senso ontologicamente ogni atto realizza la persona, però assiologicamente soltanto l'atto buono. Perciò, il concetto del bene che perfeziona la persona prende la parte centrale nel sistema etico di K. Wojtyła basato su san Tommaso.

La teoria della persona di K. Wojtyła è una teoria sull'uomo come essere personale chiamato ad essere e a „fieri”, chiamato a possedere profondamente se stesso scoprendo la trascendenza nell'agire. La persona umana non soltanto manifesta la sua condizione personale, ma nello stesso momento la realizza. Essa è la causa del proprio atto e perciò è anche la causa della trasformazione del mondo realizzando nel contempo il proprio essere umano. In questo senso K. Wojtyła non si chiude nel concetto metafisico della „substantia” della persona, ma scopre più pienamente il suo dinamismo analizzandola dal punto di vista dell' „actus humanus”. Pur avendo il proprio modo di vedere la questione, in definitiva, K. Wojtyła coincide con san Tommaso, che nel suo pensiero ricorre all' „actus humanus” indicando l'itinerario dell'uomo verso Dio²¹.

²⁰ Cf. *ibid.*

²¹ Cf. Thomas Aquinas, *Summa theologiae*, I-II, q. 1, art. 1; cf. anche A. Lobato, *La persona en el pensamiento de Karol Wojtyła*, „Angelicum” 56 (1979), pp. 169-170.

K. Wojtyła vedendo il mistero dell'uomo nella trascendenza del suo agire, ha colpito profondamente il marxismo che vede l'uomo solamente come prodotto della „praxis”. Il nostro Autore, nello stesso momento, ha avanzato il dialogo tra il tomismo come filosofia dell'essere e la fenomenologia come filosofia della consapevolezza. Sulla base di questi presupposti si vedono gli elementi validi del personalismo di K. Wojtyła che servono al dialogo filosofico nel mondo contemporaneo.

1. FILOSOFIA DELLA PRASSI COME RISULTATO DELL'ITINERARIO INTELLETTUALE DI K. WOJTYŁA

L'apporto di K. Wojtyła agli studi tomistici si vede meglio osservando lo sviluppo storico del pensiero filosofico-etico dell'Autore. Il vertice e la sintesi di questo cammino è la sua opera *Persona e atto*. Perciò è bene metterla al centro del nostro interesse analizzando i fondamenti antropologico-etici del pensiero di K. Wojtyła. In questo contesto si rivela la filosofia della prassi come risultato dell'itinerario intellettuale del nostro Autore.

L'insegnamento di Giovanni Paolo II confrontato al pensiero personalistico precedente al pontificato di K. Wojtyła, si potrebbe anche valutare come un cammino spirituale dello stesso Autore e sulla base di questo cammino si potrebbe vedere lo sviluppo storico del filosofo che è diventato Pontefice. Quindi, anche se nella tesi ci fermiamo sullo sviluppo del pensiero di K. Wojtyła come professore-filosofo, constatiamo pure la possibilità dello sviluppo ulteriore della tesi riguardo all'insegnamento di Giovanni Paolo II. Queste sono le ragioni per cui si può analizzare e criticamente presentare il pensiero di K. Wojtyła all'interno del suo sistema filosofico-etico.

Su questo sentiero si rivelano anche gli elementi nuovi del personalismo di K. Wojtyła in confronto al tomismo, a cui l'Autore rimane fedele anche se lo analizza partendo dall'esperienza umana fenomenologicamente presentata. In questo caso l'apporto di K. Wojtyła al tomismo consiste nel presentare – secondo lui – l'esperienza integrale della persona umana. È il caso di parlare del personalismo di K. Wojtyła che vuole vedere la persona non staticamente ma in tutto il suo dinamismo. Per questa ragione al centro del suo personalismo sta il concetto della persona come „suppositum”, cioè il soggetto che agisce coscientemente e responsabilmente: da ciò dipende la sua piena realizzazione. La normatività della coscienza morale che è – secondo l'Autore – la verità sul bene, diventa il punto di riferimento dell'agire moralmente buono.

Art. 1. L'analisi dell'azione nella filosofia moderna

A. L'ispirazione del Concilio Vaticano II

K. Wojtyła nel suo ragionamento cerca di conservare lo stretto legame tra il passato e il presente e perciò la sua opera *Persona e atto*, ispirata dalla problematica personalista del Concilio Vaticano II, mette al centro dell'analisi la normatività della coscienza per aiutare l'uomo contemporaneo nella giusta formazione di essa secondo i principi tradizionali, visti però nella nuova luce dell'evento conciliare.

Questo atteggiamento dell'Autore sembra essere il risultato della sua preoccupazione per la fede cristiana che, in caso dello staccamento tra il passato e il presente, potrebbe sminuire la sua forza nell'evangelizzazione del mondo. Qui si vede anche lo scopo pastorale del pensiero filosofico di K. Wojtyła. Esso è evidente quando si prende in considerazione che solo la fede può combattere efficacemente contro l'ateismo marxista tanto sviluppato nel mondo, come pure in Polonia dove K. Wojtyła era il pastore a livello episcopale. D'altra parte il legame tra il passato e il presente, evidente nella sua analisi della persona umana, ha contribuito alla difesa dei diritti umani tanto spesso dimenticati dal comunismo programmatico.

Analizzando il pensiero personalistico di K. Wojtyła dal punto di vista storico e comparativo con la filosofia marxista in Polonia, si può affermare con R. Buttiglione che il nostro Autore, con il tema essenziale dell'azione, ha colpito in radice la possibilità per il marxismo di elevarsi in quanto „filosofia della prassi”, al di sopra di qualunque filosofia della coscienza. Egli accenna pure che grazie a questa analisi dell'azione l'ispirazione originaria del Concilio ha potuto svilupparsi con maggiore libertà, esprimendo la sua particolare attualità a livello mondiale, giacché la crisi del marxismo mette spietatamente in luce il vicolo cieco nel quale si è perduto il progressismo cattolico in occidente²².

²² Cf. R. Buttiglione, *Il pensiero di Karol Wojtyła*, ed. 1, Jaca Book, Milano 1982, p. 48. Sul dialogo fra cattolici e marxisti e sulla storia recente della filosofia polacca, come pure sulla cultura polacca cf. K. Wojtyła, *Znaczenie Kardynała Stefana Wyszyńskiego dla współczesnego Kościoła*, „Zeszyty Naukowe”, KUL, 14 (1971), n. 3, pp. 19 ss.; Giovanni Paolo II, *Non si può escludere Cristo dalla storia dell'uomo*. Omelia in Piazza della Vittoria a Varsavia, il 2 giugno 1979: AAS 71 (1979), pp. 735-740 [*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, II, 1979, pp. 1385-1391]; J. Tischner, *La svolta storica*, CSEO, Bologna 1981; S. Grygiel, *L'uomo visto dalla Vistola*, CSEO, Bologna 1978.

B. Tomismo esistenziale

Sembra che questo sia uno dei pregi fondamentali del pensiero personalistico di K. Wojtyła rivolto maggiormente alla filosofia della prassi sviluppando in questo senso il pensiero tomistico. Avendo ricevuto una formazione rigidamente tomista in un senso piuttosto tradizionale da Padre Réginald Garrigou-Lagrange durante i suoi studi all'Angelicum di Roma, K. Wojtyła già da quei primissimi anni degli studi a Roma, il che risulta da una lettura attenta della sua tesi di dottorato, avesse un certo sentore delle diverse interpretazioni del tomismo, come quella sviluppata dalla Università Cattolica di Lovanio in Belgio mirante a realizzare una certa riconciliazione del tomismo con la filosofia moderna ed in particolare con Kant, e di quella elaborata in quegli anni da Maritain e Gilson in Francia che dava al tomismo una certa dimensione esistenziale²³.

Il soggiorno in Francia, poco dopo il conseguimento del dottorato, sembra che sia servito a K. Wojtyła per un contatto più stretto con il tomismo esistenziale. Vedendo la minorità del cattolicesimo francese e constatando che la Francia pur essendo da secoli sotto l'influsso della Chiesa Cattolica era ormai un paese solo nominalmente cattolico, K. Wojtyła si è ancora di più convinto che occorre che le ricchezze della fede diventassero atteggiamento di vita e modellassero le attitudini fondamentali dell'esistenza. Qui nasce la ragione dell'unità tra cultura e fede. Il suo dottorato sulla fede secondo San Giovanni della Croce sicuramente ha avuto grande influsso su questa constatazione che esprime la situazione spirituale dell'Autore²⁴.

Art. 2. L'influsso dei filosofi moderni

A. Fenomenologia

K. Wojtyła cercando di adattare la dottrina classica della Chiesa alla mentalità odierna, si accosta alla fenomenologia che analizza l'esperienza umana. La sua opera di abilitazione all'Università Cattolica di Lublino sulle possibilità di fondare un'etica cristiana in base al sistema di Max Scheler, è l'esempio più espressivo dei suoi interessi per la filosofia dell'esistenza, dando nello stesso tempo la risposta negativa alla domanda suscitata nel titolo della tesi²⁵.

²³ La tesi è stata pubblicata solo nel 1979: K. Wojtyła, *La fede secondo San Giovanni della Croce*, Pontificia Università S. Tommaso, Herder, Roma 1979.

²⁴ Cf. R. Buttiglione, *Il pensiero di Karol Wojtyła*, op. cit., pp. 49-50.

²⁵ Cf. K. Wojtyła, *Ocena możliwości zbudowania etyki chrześcijańskiej przy założeniach*

Per K. Wojtyła la chiave essenziale di lettura della fenomenologia è il tomismo aperto alla filosofia moderna. In ciò consiste uno dei fattori principali che differenziano la posizione di K. Wojtyła dalla direzione usuale dell'esistenzialismo religioso e gli conferiscono una certa maggiore robustezza speculativa. È importante ricordare che la tesi di Wojtyła fu approvata da una commissione formata dai professori Swieżawski, Wicher ed Ingarden, i quali già promuovevano questo tipo di apertura del tomismo alla filosofia moderna. Swieżawski è stato uno dei maggiori diffusori di un tomismo esistenziale in Polonia e dopo il Concilio ha scritto in collaborazione con J. Kalinowski *La Philosophie à l'heure du Concile*²⁶, come bilancio dei problemi emergenti dal Concilio per la filosofia. È proprio a loro che Maritain dirige la sua famosa *Lettera sulla filosofia nell'ora del Concilio* in cui sottolinea fortemente il ruolo in filosofia dell'esperienza intuitiva, contro una filosofia, intesa semplicemente come una catena di deduzioni logiche che costringono all'assenso. Maritain afferma: „La sfortuna dell'insegnamento scolastico ordinario e soprattutto dei manuali, è stata di trascurare praticamente questo elemento intuitivo essenziale e di sostituirlo fin dall'inizio con una pseudo-dialettica di concetti e di formule. Non c'è niente da fare finché l'intelletto non ha „visto”, finché il filosofo o l'allievo-filosofo non ha avuto l'intuizione intellettuale dell'essere”²⁷.

Sembra che proprio l'avvicinamento di Maritain alla fenomenologia abbia influenzato il pensiero filosofico di Swieżawski e il suo allievo K. Wojtyła che nell'alveo del Concilio Vaticano II preparava la sua opera principale *Persona e atto*. Cercando la genesi dell'influenza sul modo di filosofare di K. Wojtyła accenniamo che Swieżawski era un allievo di Ajdukiewicz e, soprattutto, di Twardowski. Quell'ultimo come discepolo di Brentano si muoveva in una cerchia di interessi filosofici che ha molti punti di contatto con la problematica fenomenologica²⁸.

Una grande influenza sul pensiero filosofico di K. Wojtyła ha avuto R. Ingarden, uno degli esaminatori della tesi su Scheler. Egli era anche

systemu Maksa Schelera, Lublino 1959 (trad. it. dell'opera: K. Wojtyła, *Valutazioni sulla possibilità di costruire l'etica cristiana sulle basi del sistema di Max Scheler*, trad. it. di S. Bucciarelli, Edizioni Logos, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980).

²⁶ J. Kalinowski, *La Philosophie à l'heure du Concile*, Société d'Éditions Internationales, Paris 1965.

²⁷ J. Maritain, *Approches sans entraves*, ed. it. di Città Nuova, Roma 1977, vol. 1, pp. 55-56. Lo stesso testo è citato da R. Buttiglione, *Il pensiero di Karol Wojtyła*, op. cit., p. 51.

²⁸ Cf. R. Buttiglione, op. cit., pp. 51-52. Su Ajdukiewicz e Twardowski cf. anche J. Tischner, *La svolta storica*, op. cit.

uno dei primi allievi di Husserl che però rifiutò sempre di seguire il maestro sulla strada della conversione idealistica della fenomenologia sostenendo, nella sua opera monumentale *Streit um die Existenz der Welt*, una interpretazione realistica della fenomenologia. R. Ingarden avvicinandosi alla posizione fenomenologica di Scheler, manifesta un interesse particolare per l'intuizione dei valori della vita etica ed estetica. Quindi, sia Ingarden come Scheler scelgono la via realistica della fenomenologia, in contrasto con loro maestro Husserl, che preferiva un tipo idealistico di essa. L'intuizione eidetica della fenomenologia di Ingarden non è solo una distaccata preparazione dei materiali dell'intuizione intellettuale ma anche un appassionato porsi nel centro del mondo della vita tentando eroicamente di incontrare la verità e vivere secondo essa²⁹.

È interessante notare che quando K. Wojtyła nel 1954 cominciò ad insegnare l'etica all'Università Cattolica di Lublino, erano due gli indirizzi filosofici prevalenti: quello del tomismo tradizionale sviluppato dal professore di metafisica S. Adamczyk e quello del tomismo esistenziale con aperture fenomenologiche rappresentato dal prof. Swieżawski, il quale insegnava storia della filosofia medievale. In questo tempo appare anche una versione polacca del tomismo nata da un ripensamento del tomismo tradizionale dell'Università Cattolica di Lovanio – in differenza alla seconda corrente del tomismo esistenziale della stessa Università – ed elaborata da M. A. Krapiec con il libro *Teoria analogii bytu* del 1959³⁰ e poi anche con la sua antropologia filosofica *Ja – Człowiek*³¹.

B. Filosofia dell'uomo

Nel contesto delle divergenze metodologiche esistenti nella filosofia polacca, che diedero vita ad accese discussioni viste anche nella discussione su *Persona e atto*, il pensiero personalistico in Polonia e particolarmente la scuola filosofica di Lublino ha intrapreso l'impegno fondamentale di difesa dei diritti dell'uomo. La filosofia personalista polacca mostrava la profonda alleanza fra ragione umana e fede cristiana ed era rivolta contro ogni teoria che dissolvesse la particolare dignità dell'uomo nella corrente infinita della storia. Questa filosofia anche se era ispirata dal tomismo, però nel senso fondamentale

²⁹ Cf. R. Buttiglione, op. cit., p. 52.

³⁰ M. A. Krapiec, *Teoria analogii bytu [Teoria dell'analogia dell'ente]*, KUL, Lublino 1959.

³¹ M. A. Krapiec, *Ja – Człowiek. Zarys antropologii filozoficznej [Io – l'uomo. Abbozzo dell'antropologia filosofica]*, TN-KUL, Lublin 1974.

personalista era aperta al dialogo col pensiero filosofico contemporaneo riguardo al problema dell'uomo³².

In effetti, si potrebbe aggiungere che lo scopo principale di ogni filosofia sta sempre nello spiegare il problema dell'uomo, la sua sorte e il suo posto nel mondo³³. Perciò K. Wojtyła ha potuto scrivere in *Persona e atto*: „L'uomo non può perdere il posto che gli è proprio in quel mondo che egli stesso ha configurato”³⁴. Ciò spiega anche il problema dei fini cui vuole servire il pensiero personalistico dell'Autore e generalmente spiega il senso stesso della conoscenza filosofica e scientifica riguardo alla persona umana.

2. IL CONCETTO DELLA „VERA” ANTROPOLOGIA SULL'ESEMPIO DELLA DISCUSSIONE SU *PERSONA E ATTO*

Art. 1. Lo sfondo storico di *Persona e atto*

Seguendo l'itinerario del pensiero filosofico di K. Wojtyła dal punto di vista dello sviluppo storico ci accorgiamo di una conseguenza all'interno del suo sistema personalista. Egli è rimasto fedele al tomismo, però nello stesso tempo cerca di vedere la persona nella sua esperienza integrale. Ciò è evidente nella sua analisi fenomenologica, la quale manca nel tomismo; perciò egli riserva una particolare attenzione al tomismo esistenziale. Si vede che questa idea maturava sempre di più nel pensiero dell'Autore, e finalmente è apparsa pienamente nella sua opera *Persona e atto*.

Però, in caso del nostro Autore, ciò non vuol dire che la prima edizione del libro del 1969 era già definitiva³⁵. La seconda edizione

³² Cf. R. Buttiglione, op. cit., p. 53.

³³ Cf. per esempio J. Szaszkievicz, *Filosofia dell'uomo*, ed. Università Gregoriana, Roma 1981; E. Przywara, *L'uomo. Antropologia filosofica*, Fratelli Fabbri, Milano 1968; A. Rosmini, *Antropologia in servizio della scienza morale* [Opere... di A. Rosmini, ed. critica a cura di F. Evain, vol. 24, ed. Città Nuova, Roma 1981]; M. Scheler, *La posizione dell'uomo nel cosmo*, Fratelli Fabbri, Milano 1970; Idem, *L'eterno nell'uomo*, Fratelli Fabbri, Milano 1972; P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano. Il saggiaiore*, Milano 1968; K. Wojtyła, *L'uomo nel mondo*, a cura di A. Rigobello. Armando Armando, Roma 1981; S. Grygiel, *La voce nel deserto: Post-Scriptum all'insegnamento di Giovanni Paolo II*, CSEO, Bologna 1981 [Nota: L'antropologia di Giovanni Paolo II, pp. 129-151]; A. Alessi, *Metafisica*, Biblioteca di Scienze Religiose – 81, Las – Roma 1988.

³⁴ K. Wojtyła, *Osoba i czyn*, p. 28. Ciò si deve anche evidenziare nel rapporto dell'uomo con gli altri, cf. N. Lobkowicz, *Participation et aliénation*, in AA. VV., *Karol Wojtyła, filosofo, teologo, poeta...*, op. cit., pp. 247-251.

³⁵ K. Wojtyła, *Osoba i czyn*, Polskie Towarzystwo Teologiczne, Kraków 1969.

polacca del 1985 è aggiornata e completata³⁶. Il testo definitivo stabilito in collaborazione con l'Autore da Anna-Teresa Tymieniecka è apparso in lingua inglese nel volume X di „Analecta Husserliana” nel 1979 ed è intitolato *The Acting Person*³⁷. Dal testo definitivo è fatta la traduzione tedesca del libro nel 1981³⁸. Invece la traduzione italiana è del 1982³⁹.

Il concetto della persona umana in *Persona e atto* di Karol Wojtyła è stato oggetto di discussione durante l'incontro dei filosofi polacchi organizzato all'Università Cattolica di Lublino il 16 dicembre 1970. È molto interessante per il nostro lavoro presentare le voci critiche riguardo all'opera, ma nel contempo piene di stima per l'Autore. Questa discussione è stata presentata dalla Società Teologica Polacca a Cracovia nell'annuario degli studi filosofico-teologici „Analecta Cracoviensia”⁴⁰.

K. Wojtyła introducendo alla discussione spiega anche i motivi che lo hanno spinti ad elaborare lo studio *Persona e atto*. Prima di tutto lo ispirava la stessa problematica personalistica, sia dal punto di vista scientifico come pastorale. Egli accenna che la via verso la *Persona e atto* conduceva mediante il precedente studio etico *L'amore e responsabilità*. La *Persona e atto* non è uno studio etico, tuttavia esso emerge dal fondo dell'esperienza integrale dell'uomo, della quale il punto centrale costituisce la moralità, la realtà etica, propria solo all'uomo come persona e strettamente legata con il suo atto. Secondo l'Autore la costituzione conciliare *Gaudium et Spes* dimostra perfettamente quale posto ha ed avrà la persona umana nel dialogo tra le diverse concezioni del mondo. Da questo nasce la prova della sua più profonda comprensione⁴¹.

Come accenna l'Autore, lo studio *Persona e atto* non ha il carattere teologico tuttavia tratta la realtà che ha per la teologia una importanza

³⁶ K. Wojtyła, *Osoba i czyn*, PTT, Kraków 1985.

³⁷ K. Wojtyła, *The Acting Person*, trad. inglese di A. Potocki, D. Reidel Publishing Company, Dordrecht-Boston-London 1979.

³⁸ K. Wojtyła, *Person und Tat*, trad. tedesca di H. Springer, Herder, Freiburg-Basel-Wien 1981.

³⁹ K. Wojtyła, *Persona e atto*, trad. it. di S. Morawski, R. Panzone, R. Liotta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982.

⁴⁰ AA. VV., *Dyskusja nad dziełem Kardynała Karola Wojtyły „Osoba i czyn”* [La discussione sull'opera del Cardinale Karol Wojtyła „Persona e atto”], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 49-272.

⁴¹ Cf. K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad „Osobą i czynem” w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim dnia 16 grudnia 1970* [Il discorso introduttivo durante la discussione sulla „Persona e atto” all'Università Cattolica di Lublino il 16 dicembre 1970], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 55.

centrale. Sia i primi Concili della Chiesa, come pure i documenti del Vaticano II, per esempio *Gaudium et Spes* e *Dei Verbum*, contengono molto chiara la concezione personalistica della Rivelazione – e ne consegue anche la concezione personalistica della teologia. L'interesse per la realtà della persona nasce dalla stessa vita, dall'esistenza umana sulla terra e dalla situazione dell'uomo nel mondo contemporaneo⁴².

Guardando lo sfondo storico del pensiero di K. Wojtyła fino allo sviluppo del personalismo in *Persona e atto*, tra i lavori precedenti è importante accennare alle lezioni monografiche intitolate *L'atto e l'esperienza etica*, che l'Autore ha condotto presso la cattedra dell'etica all'Università Cattolica di Lublino⁴³. In connessione con questo argomento l'Autore faceva le lezioni sulla problematica di *Il bene e il valore*⁴⁴.

Secondo l'Autore, per scrivere la *Persona e atto* gli è servito particolarmente la problematica di *L'atto e l'esperienza etica*. Nelle lezioni fatte, K. Wojtyła costantemente si trovava sulla frontiera della filosofia classica, di Aristotele, di san Tommaso e della fenomenologia, di cui ha avuto una buona conoscenza attraverso lo studio sul sistema etico di M. Scheler⁴⁵.

Il libro *Persona e atto* prima di apparirsi nella sua forma completa è stato anche l'oggetto delle discussioni tra alcuni filosofi polacchi, a cui l'Autore presentava le diverse parti o il testo finale: prof. prof. Kalinowski, Swieżawski, Kamiński e Krąpiec. Tra di loro era anche il professore T. Styczeń – il più vicino collaboratore e successore di Wojtyła sulla cattedra dell'etica alla Università Cattolica di Lublino. L'opera completa l'Autore l'ha consegnata al professore M. Jaworski che ha consigliato di stamparla. La Società Teologica Polacca a Cracovia ha intrapreso la pubblicazione del libro⁴⁶.

È bene accennare che prima di stampare l'opera completa K. Wojtyła ha fatto stampare alcuni brani a parte. Il primo brano è apparso stampato nel libro di ricordo all'onore del vescovo Pietro Kałwa intitolato *Pastori et Magistro*⁴⁷. Qui si analizza la relazione tra „la

⁴² Cf. ibid., p. 54.

⁴³ K. Wojtyła, *Akt i przeżycie etyczne [L'atto e l'esperienza etica]*, in K. Wojtyła, *Wykłady lubelskie [Lezioni a Lublino]*, a cura di T. Styczeń, J. W. Gałkowski, A. Rodziński, A. Szostek, TN-KUL, Lublin 1986, pp. 19-73.

⁴⁴ K. Wojtyła, *Dobro i wartość [Il bene e il valore]*, in K. Wojtyła, *Wykłady lubelskie [Lezioni a Lublino]*, a cura di T. Styczeń, J. W. Gałkowski, A. Rodziński, A. Szostek, TN-KUL, Lublin 1986, pp. 75-178.

⁴⁵ Cf. K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad „Osobą i czynem” ...*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 54.

⁴⁶ Cf. ibid., pp. 54-55.

⁴⁷ AA. VV., *Pastori et Magistro*, TN-KUL, Lublin 1966.

persona e l'atto nell'aspetto della consapevolezza". Uno degli altri brani è del 1968 e tratta „la persona e l'atto sullo sfondo del dinamismo dell'uomo"⁴⁸.

Art. 2. Alcuni cambiamenti in *Persona e atto*

K. Wojtyła presentando il suo libro, all'inizio della discussione sopraffatta, avvenuta a Lublino nel 1970, subito ha accennato che *Persona e atto* non è un'opera dell'erudizione ma piuttosto una collezione del proprio ripensamento sull'argomento indicato nel titolo. Perciò manca tutto l'apparato dell'erudizione, come per esempio le note e i richiami. Ciò può anche sorprendere il lettore, però l'Autore spiega la mancanza di questo apparato – che dimostra l'erudizione e la conscienciosità dello scienziato e del suo modo onesto di trattare il pensiero degli autori – adducendo i suoi impegni come cardinale di Cracovia: *Persona e atto* non è opera di erudizione, ma piuttosto frutto delle proprie riflessioni sul tema indicato nel titolo⁴⁹.

La seconda edizione è stata curata dalla prof. Anna-Teresa Tymieniecka che con la sua eccellente conoscenza dell'ambiente filosofico occidentale, ha dato al testo di K. Wojtyła la sua veste finale. Esso, paragonato alla prima ed unica edizione polacca, era pubblicato nella serie „*Analecta Husserliana*” e già conteneva un certo numero di cambiamenti. Tuttavia, nella prefazione all'edizione anglo-americana, l'Autore accenna che la concezione di base del lavoro era rimasta inalterata. Ciò che era importante per il lettore, sono state introdotte le note, mancanti nell'edizione polacca. K. Wojtyła assume che questi cambiamenti riflettono in parte il dibattito che lui ha condotto cercando di formulare il suo concetto di „persona e atto”⁵⁰.

⁴⁸ AA. VV., *O Bogu i człowieku: problemy filozoficzne [Di Dio e dell'uomo: i problemi filosofici]*, a cura di B. Bejze, Warszawa 1968; cf. anche l'introduzione all'articolo stampato come parte di *Persona e atto* – T. Styczeń, *Wprowadzenie. Osoba i czyn na tle dynamizmu człowieka [L'introduzione. La persona e atto sullo sfondo del dinamismo dell'uomo]*, in AA. VV., *O Bogu i człowieku: problemy filozoficzne*, a cura di B. Bejze, Warszawa 1968, pp. 201-203.

⁴⁹ Cf. K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad „Osobą i czynem”* ..., „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), p. 55.

⁵⁰ Cf. K. Wojtyła, *Author's preface to english-american edition of the „Acting Person”* in „*Analecta Husserliana*”, in K. Wojtyła, *The Acting Person*, trad. inglese di A. Potocki, D. Reidel Publishing Company, Dordrecht-Boston-London 1979, p. XIV. La traduzione italiana della prefazione: K. Wojtyła, *Prefazione dell'Autore all'edizione anglo-americana di „Persona e atto” nella serie „Analecta Husserliana”*, trad. it. di A. Piazzoni, in K. Wojtyła, *Persona e atto*, trad. it. di S. Morawski, R. Panzone, R. Liotta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982, p. 14.

È interessante sottolineare che la stessa prefazione dell'Autore all'edizione anglo-americana di *Persona e atto* ha pure due versioni. L'edizione in lingua inglese le riporta tutte e due insieme con una spiegazione della prof. A. T. Tymieniecka come editore dell'opera. Ella evidenzia che la versione definitiva della prefazione dell'Autore era scritta e mandata all'editore insieme con la prima parte del manoscritto del libro nel marzo del 1977. L'Autore poteva, in seguito, aggiungere qualche personale elemento che nella prefazione definitiva manca. Quindi, l'editore volendo evidenziare tutti i cambiamenti nella stessa prefazione, ha messo dopo la versione definitiva anche la traduzione inglese della versione ritoccata, insieme con la foto della prima e l'ultima pagina di quella prefazione che originariamente era scritta a mano in lingua polacca⁵¹.

La prof. A. T. Tymieniecka nell'introduzione redazionale all'edizione anglo-americana dimostra che è stato necessario, per l'edizione inglese, sottoporre l'opera ad una completa revisione ed all'accurato esame per la pubblicazione, giacché la prima versione fu stampata sulla base della stesura originaria. Allora l'Autore non ha avuto l'opportunità di rivederla e di prepararla per la pubblicazione. Egli ha introdotto, nell'edizione rivista, nuove riflessioni ed intuizioni, come pure una nuova esposizione del suo pensiero. Tutti questi cambiamenti insieme con una serie di riferimenti, così come la divisione di tutta l'opera in sezioni, mostrano la profondità della rinnovata riflessione di K. Wojtyła. La curatrice ha anche ricevuto l'approvazione dell'Autore per alcune correzioni, esaminando i particolari delle espressioni filosofiche e dello stile. Questo lavoro finale è un risultato della estesa consultazione e della collaborazione tra l'Autore e la curatrice⁵².

L'Autore sottolinea pure il fatto che nell'arco di tempo tra la prima edizione del libro in lingua polacca e la versione inglese, sia la sua partecipazione nella vita filosofica, come pure le serie delle numerose discussioni, hanno contribuito alla più grande precisazione di molti punti. Prima di tutto gli ha giovato la discussione con i filosofi polacchi, la quale è stata pubblicata in „*Analecta Cracoviensia*” (1973-1974). Direttamente per la pubblicazione dell'edizione inglese erano molto importanti le discussioni con la prof. A. T. Tymieniecka di Boston. Ella come editore filosofico del libro, ha proposto alcuni cambiamenti che

⁵¹ Cf. A. T. Tymieniecka, *Facsimile of the Handwritten Draft of the Author's Preface*, in K. Wojtyła, *The Acting Person*, trad. inglese di A. Potocki, D. Reidel Publishing Company, Dordrecht-Boston-London 1979, p. X.

⁵² Cf. A. T. Tymieniecka, *Introduzione redazionale all'edizione anglo-americana*, trad. it. di A. Piazzoni, in K. Wojtyła, *Persona e atto*, trad. it. di S. Morawski, R. Panzone, R. Liotta, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982, p. 19.

sono stati incorporati alla versione definitiva dell'opera con la piena approvazione dell'Autore. K. Wojtyła ritiene che tutto ciò lo ha aiutato a chiarire numerosi concetti dell'opera e in definitiva anche a migliorare la presentazione stessa⁵³.

Nella seconda edizione confrontata alla prima, oltre le note e il chiarimento dei concetti – che è una cosa fondamentale per l'opera filosofica – dal punto di vista tecnico sono stati introdotti i sottotitoli, che visualmente dividono i paragrafi ed aiutano ad orientarsi nella problematica trattata. Nell'introduzione alla seconda edizione è stato approfondito dall'Autore il significato della problematica personalista. Alla fine del libro l'Autore dà una conclusione, la quale manca nella prima edizione, come pure aggiunge qualche spiegazione in più nell'ultima parte del paragrafo sulla „partecipazione” che precede la chiusura.

In tutto il processo di nascita di *Persona e atto* ci accorgiamo di una apertura dell'Autore verso una nuova ispirazione e di un bisogno di discussione per conoscere il più profondamente possibile la verità sull'uomo. Questa creatività è lo scopo della conoscenza scientifica, e san Agostino definisce „retractationes” di problemi che si ripensano sempre di nuovo. Secondo l'Autore si possono riesaminare gli stessi problemi quando si assumono di nuovo. Per lui ogni scambio di idee sul suo studio ha avuto questo scopo di non chiudersi nella presentazione già fatta della persona umana. In questa luce dobbiamo vedere la discussione sulla *Persona e atto* avvenuta all'Università Cattolica di Lublino⁵⁴.

Quindi, lo sfondo storico per la nascita dell'opera principale di K. Wojtyła fa capire meglio il pensiero personalistico dell'Autore. La discussione su di essa sicuramente ha giovato nello stabilire il testo definitivo dell'opera nella seconda edizione. Per questa ragione sembra opportuno presentare i temi principali di detta discussione.

Art. 3. I concetti della discussione

Nell'introduzione a questa presentazione, fatta da A. Szostek, è stata esposta una visione generale delle posizioni dei diversi autori⁵⁵. Gli elementi essenziali della discussione a Lublino sono stati pure presen-

⁵³ Cf. K. Wojtyła, *Preface*, in K. Wojtyła, *The Acting Person*, trad. inglese di A. Potocki, D. Reidel Publishing Company, Dordrecht-Boston-London 1979, pp. VIII-IX.

⁵⁴ Cf. K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad „Osobą i czynem” ...*, „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), p. 55.

⁵⁵ Cf. A. Szostek, *Dyskusja nad dziełem Kardynała Karola Wojtyły „Osoba i czyn”. Wprowadzenie [La discussione sull'opera del Cardinale Karol Wojtyła „Persona e atto”. Introduzione]*, „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), pp. 49-51.

tati da Z. J. Zdybicka nella rivista mensile „Znak” edita a Cracovia nel 1971⁵⁶. Con queste informazioni preliminari possiamo direttamente entrare nella problematica della discussione stessa.

A. L'accento sulla persona come soggetto della morale

M. A. Krapiec – uno dei più grandi filosofi della Polonia – nella sua critica del testo di *Persona e atto* osserva che Wojtyła, attraverso l'analisi dell'atto, giunge ad affermare che la persona è il soggetto dell'atto stesso. Questa soggettività della persona accentuata da K. Wojtyła sembra essere giustificata. Però – secondo Krapiec – ancora non abbiamo ottenuto la teoria dell'uomo, cioè l'antropologia filosofica. Nell'opera di K. Wojtyła manca l'analisi dell'azione dell'uomo nel contesto essenziale della vita umana. Questa opera è comunque antropologia sotto un aspetto, antropologia ad uso del moralista; quindi antropologia che permette di capire più profondamente l'uomo come soggetto della morale⁵⁷.

M. A. Krapiec però riconosce il gran valore del libro di Wojtyła, perché finora nella letteratura i momenti della natura e della struttura della persona umana erano fondamentalmente analizzati, invece i momenti della vita personale come specificamente personale, non erano tanto conosciuti. Per questo, il rivolgere l'attenzione su questi momenti da parte di Wojtyła sembra essere enormemente prezioso, creativo, e arricchisce la nostra visione dell'uomo in generale e specialmente rende possibile una più profonda comprensione dell'uomo come essere che crea e vive l'ordine della morale⁵⁸.

B. La critica linguistica

La più forte critica di *Persona e atto* viene da parte di M. Gogacz – filosofo polacco molto conosciuto. Egli scrive che il libro presenta un quadro chiaro della struttura della persona e sottolinea nel contempo che nel libro prima di tutto sono analizzati i significati – i concetti – ma non la persona. L'Autore parla con molti linguaggi: le filosofie linguisti-

⁵⁶ Cf. Z. J. Zdybicka, *O konieczną dla etyki filozofię człowieka. Dyskusja nad książką Kardynała K. Wojtyły „Osoba i czyn”* [La filosofia dell'uomo – il fondamento dell'etica. La discussione sul libro del Cardinale K. Wojtyła „Persona e atto”], „Znak” 23 (1971) 202, pp. 500-511.

⁵⁷ Cf. M. A. Krapiec, *Książka Kardynała Karola Wojtyły monografią osoby jako podmiotu moralności* [Il libro del Cardinale Karol Wojtyła – monografia della persona come soggetto della morale], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 57-58.

⁵⁸ Cf. ibid., p. 61.

che, la fenomenologia, la filosofia di Aristotele e San Tommaso. Appare così la moltitudine degli aspetti e perfino delle discipline filosofiche. Questa è infatti un'analisi dal punto di vista della metafisica, dell'epistemologia, dell'etica, della teoria della consapevolezza, della psicologia nella corrente classica e psicoanalitica. Però, la lingua della teoria della persona è chiara e rinnovata. Ciò è sorprendente. Solo che – fa notare Gogacz – il metafisico si preoccupa di conoscere se veramente la persona è così come risulta dall'analisi dei concetti comparati e confrontati. Da qui viene l'essenza della sua critica del libro *Persona e atto*⁵⁹.

C. Fenomenologia tomistica

Il concetto della filosofia dell'uomo in *Persona e atto* viene sostenuto da Antoni B. Stępień che intende l'orientamento del libro come fenomenologia tomistica. Secondo lui, questa è una fenomenologia sottoposta alla metafisica tomistica⁶⁰.

D. L'uomo dato nell'esperienza

Interessante è anche ciò che dice il filosofo-antropologo S. Grygiel. Per lui uno dei più preziosi pregi di *Persona e atto* è che il suo contenuto conoscitivo viene dedotto non dal concetto della persona, ma dal concreto quale è l'uomo stesso dato nell'esperienza attraverso il suo atto⁶¹. Nella discussione ha preso pure la parola A. Póltawski parlando sul concetto della consapevolezza in *Persona e atto*, con riferimento al concetto di essa in Cartesio⁶².

E. L'epistemologia

K. Kłósak, uno dei più conosciuti filosofi polacchi contemporanei – morto qualche anno fa – analizzando la teoria dell'esperienza vissuta

⁵⁹ Cf. M. Gogacz, *Hermeneutyka osoby i czynu / Recenzja książki Księdza Kardynała Karola Wojtyły „Osoba i czyn”, Kraków 1969 / [L'ermeneutica della persona e dell'atto / La critica del libro del Cardinale Karol Wojtyła „Persona e atto”, Kraków 1969 /]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 125-127.

⁶⁰ Cf. A. B. Stępień, *Fenomenologia tomizująca w książce „Osoba i czyn” [La fenomenologia tomistica nel libro „Persona e atto”]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 153.

⁶¹ Cf. S. Grygiel, *Hermeneutyka czynu oraz nowy model świadomości [L'ermeneutica dell'atto e il suo modello nuovo della coscienza]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 139.

⁶² Cf. A. Póltawski, *Człowiek a świadomość / W związku z książką Kardynała Karola Wojtyły „Osoba i czyn” / [L'uomo e la consapevolezza / In relazione con il libro del Cardinale Karol Wojtyła „Persona e atto” /]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 159-175.

dell'uomo nel concetto di K. Wojtyła in *Persona e atto*, propone alcune modifiche dal punto di vista dell'epistemologia; ma, come lui stesso afferma, non devono essere cambiate le deduzioni principali presentate in *Persona e atto*⁶³.

F. L'antropologia filosofica e l'esperienza vissuta dell'uomo

Durante la stessa discussione ha preso la parola l'altro filosofo ben conosciuto in Polonia M. Jaworski, che presentò il concetto dell'antropologia filosofica in K. Wojtyła, sottolineando prima di tutto la tesi fondamentale di Wojtyła di poter accettare, seguendo San Tommaso, l'esperienza vissuta come fonte della conoscenza filosofica. M. Jaworski accentua pure che i moderni orientamenti filosofici che si staccano sempre di più dal concetto razionalistico della filosofia, accentuano sempre maggiormente la necessità di accettare l'esperienza vissuta come fonte di ogni conoscere filosofico⁶⁴.

Trattando lo stesso argomento, però non durante la discussione ma fuori di essa, si esprime pure J. Gałkowski, dicendo che Karol Wojtyła, conforme alle tendenze contemporanee nella filosofia, sottolinea il significato essenziale dell'esperienza vissuta nella fondazione dell'etica e dell'antropologia filosofica⁶⁵. Karol Wojtyła, nel suo discorso conclusivo durante la discussione all'Università Cattolica di Lublino, mette in evidenza lo stesso legame tra l'antropologia filosofica e l'esperienza vissuta dell'uomo⁶⁶.

G. La sintesi fenomenologico-tomistica: induzione e riduzione

Questa discussione riguardava pure la metodologia del libro di K. Wojtyła. Sulla metodologia di *Persona e atto* ha parlato R. Forycki. Egli spiega che qui si tratta del metodo usato dalla filosofia dell'essere

⁶³ Cf. K. Klósak, *Teoria doświadczenia człowieka w ujęciu Kardynała Karola Wojtyły* [La teoria dell'esperienza vissuta dell'uomo nel concetto del Cardinale Karol Wojtyła], „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), pp. 81-84.

⁶⁴ Cf. M. Jaworski, *Koncepcja antropologii filozoficznej w ujęciu Kardynała Karola Wojtyły / Próba odczytania w oparciu o studium „Osoba i czyn”* [Il concetto dell'antropologia filosofica in Cardinale Karol Wojtyła / Tentativo di lettura in base allo studio „Persona e atto”], „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), p. 92.

⁶⁵ Cf. J. Gałkowski, *Osoba i wspólnota. Szkic o antropologii Kard. Karola Wojtyły* [Persona e comunità. Saggio dell'antropologia del Cardinale Karol Wojtyła], „*Roczniki Nauk Społecznych*”, KUL, 8 (1980), pp. 49-53.

⁶⁶ Cf. K. Wojtyła, *Słowo końcowe w dyskusji nad „Osobą i czynem”* [Il discorso conclusivo nella discussione su „Persona e atto”], „*Analecta Cracoviensia*” 5-6 (1973-1974), pp. 246-249.

e dalla filosofia della consapevolezza. R. Forycki dice che Wojtyła, parlando del passaggio dalla complessità all'unità dell'esperienza umana, definisce questo passaggio come induzione. Però l'analisi fatta si può pure ben caratterizzare come riduzione. In generale il metodo usato in questo studio si potrebbe caratterizzare come riduzione nel senso tradizionale e invece nel senso della filosofia contemporanea come fenomenologico⁶⁷. Sul metodo dell'antropologia filosofica in *Persona e atto* si è espresso similmente T. Styczeń – il più vicino cooperatore di K. Wojtyła e suo successore sulla cattedra di etica all'Università Cattolica di Lublino⁶⁸.

J. Tischner, parlando sull'aspetto metodologico del libro, afferma che *Persona e atto* è un'opera di riflessione nata dal bisogno di sintesi del concetto della persona proprio della corrente aristotelico – tomista con quello della corrente fenomenologica. Nel campo della fenomenologia K. Wojtyła si è servito del metodo proprio a M. Scheler, e in Polonia a R. Ingarden. La sintesi della fenomenologia e del tomismo concerne prima di tutto un punto: la teoria dell'atto e della potenzialità⁶⁹.

J. Gałkowski osserva che in *Persona e atto* il processo di sintesi della filosofia tradizionale aristotelico-tomistica con la fenomenologia moderna è stato fatto nel modo più pieno sul campo del problema della volontà umana. Questo appare nella connessione dell' „oggettivismo” tradizionale con il „soggettivismo” fenomenologico. Grazie a questa connessione il quadro della volontà umana è forse il più completo nella moderna letteratura polacca⁷⁰.

Z. J. Zdybicka, parlando sugli aspetti pratici delle indagini presentate in *Persona e atto*, si esprime molto favorevolmente nei riguardi dell'opera di K. Wojtyła e dichiara che questo tentativo della connessione della fenomenologia con il tomismo non ha precedenti nella letteratura filosofico – antropologica⁷¹.

⁶⁷ Cf. R. Forycki, *Antropologia w ujęciu Kardynała Karola Wojtyły /na podstawie książki „Osoba i czyn”, Kraków 1969/ [L'antropologia nel concetto del Cardinale Karol Wojtyła /in base al libro „Persona e atto”, Kraków 1969/], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 117.*

⁶⁸ Cf. T. Styczeń, *Metoda antropologii filozoficznej w „Osobie i czynie” Kardynała Karola Wojtyły [Il metodo dell'antropologia filosofica in „Persona e atto” del Cardinale Karol Wojtyła], „Analecta Cracoviensia”, 5-6 (1973-1974), pp. 107-115.*

⁶⁹ Cf. J. Tischner, *Metodologiczna strona dzieła „Osoba i czyn” [L'aspetto metodologico dell'opera „Persona e atto”], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 85-89.*

⁷⁰ Cf. J. Gałkowski, *Natura, osoba, wolność [Natura, persona, libertà], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 178.*

⁷¹ Cf. Z. J. Zdybicka, *Praktyczne aspekty dociekań przedstawionych w dziele „Osoba i czyn” [Gli aspetti pratici delle indagini presentate nell'opera „Persona e atto”], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 202-203.*

Indipendentemente dalla discussione – ma è bene notarlo anche qui, perché riguarda lo stesso argomento sul concetto della persona in Karol Wojtyła con riferimento a San Tommaso e alla filosofia moderna con Kant e Scheler – A. Lobato osserva che l'idea a cui si è dedicato Wojtyła è stata quella di poter unificare la filosofia dell'essere con la filosofia della coscienza⁷².

H. Il carattere trascendente della persona umana nella verità

Come filosofare dell'uomo? A questa domanda, conservando il carattere trascendente della persona umana in base a *Persona e atto* di Karol Wojtyła, voleva rispondere S. Kamiński durante la discussione all'Università Cattolica di Lublino sull'opera del Cardinale. Dell'uomo parla il Concilio Vaticano II e, su questa scia, anche i pensatori cristiani che vogliono scoprire la verità dell'uomo, essendo d'accordo con l'autentica esperienza umana. Egli accenna che questo interesse del Concilio per l'uomo è stato all'inizio di *Persona e atto*. Lo studio di Wojtyła ha preso origine dal clima in cui i partecipanti del Gruppo lavoravano sulla Costituzione Pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo. D'altra parte, il libro è stato provocato dal bisogno di una elaborazione filosofica dei dati dell'esperienza riguardo all'uomo, e in particolare della necessità di oggettivizzare l'esperienza vissuta di se stesso. Inoltre il Cardinale voleva essere fedele alla filosofia classica che, attenta al realismo e all'esclusione del soggettivismo, fortemente si difendeva perfino davanti al sospetto che essa potesse intendersi soltanto come filosofia della consapevolezza o la filosofia puramente speculativa. Di questo sfondo presente in *Persona e atto* ha parlato il suddetto S. Kamiński⁷³.

I. Il significato pastorale

Il significato dell'opera *Persona e atto* può essere anche riconosciuto nel campo pastorale della Chiesa, giacché l'interesse di K. Wojtyła per

⁷² Cf. A. Lobato, *La persona en el pensamiento de Karol Wojtyła*, „Angelicum” 56 (1979), pp. 168-170.

⁷³ Cf. S. Kamiński, *Jak filozofować o człowieku?* [Come filosofare dell'uomo], „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973- 1974), pp. 73-74. Sul carattere trascendente della persona umana nella verità cf. anche uno studio presentato durante un Colloquio Internazionale sul tema *Karol Wojtyła, filosofo, teologo e poeta* – J. Seifert, *Truth and transcendence of the person in the philosophical thought of Karol Wojtyła*, in AA. VV., *Karol Wojtyła, filosofo, teologo, poeta*. Atti del 1. Colloquio Internazionale del pensiero cristiano organizzato da ISTR – Istituto di Studi per la Transizione. Roma, 23-25 settembre 1983, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1984, pp. 93-106.

l'uomo ha la sua origine già nella preparazione della Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II. Nel Concilio era sottolineato il problema dell'uomo e il suo carattere trascendente. Nel mondo di oggi cresce la sensibilità ai valori personali. L'Arcivescovo polacco J. Stroba, a proposito di *Persona e atto*, s'interroga sulle conseguenze pastorali che l'opera potrebbe avere⁷⁴.

Art. 4. La densità della problematica antropologica

Dopo aver fatto un panorama generale del concetto della persona in *Persona e atto* accenniamo al fatto che non è facile entrare nel pensiero di Karol Wojtyła. Ciò dipende certamente da vari fattori. Uno di questi è la maniera rigorosamente fenomenologica di condurre il suo ragionamento. Ma non si deve dire che Wojtyła segua il metodo fenomenologico „idealistico” elaborato da Husserl; anzi, egli segue il metodo realistico della fenomenologia preferito dai suoi colleghi e discepoli. Karol Wojtyła sembra essere influenzato dall'applicazione realistica del metodo fenomenologico praticato da Roman Ingarden, uno dei discepoli, appunto, di Husserl. Sappiamo anche dell'influsso della fenomenologia di Max Scheler sul pensiero di Karol Wojtyła, giacché, ancor prima di *Persona e atto*, Wojtyła scrisse un'opera sulla possibilità della fondazione dell'etica cattolica secondo il sistema di Max Scheler.

La seconda difficoltà del testo di *Persona e atto* viene dalla rigorosa disciplina che l'Autore impone al lettore, spesso rinunciando a dare esempi ed illustrazioni.

La terza difficoltà consiste nel fatto che, nel suo testo K. Wojtyła appare come pensatore in pieno dialogo con i sistemi filosofici, i quali spesso stanno in contrasto con quello che qualcuno potrebbe chiamare la sua „domestica o familiare” posizione filosofica. Se K. Wojtyła è un fenomenologo realistico, è abbastanza chiaro che l'essenza della sua filosofia consista nel tomismo.

Persona e atto non si legge così facilmente anche per la ragione che raramente vi si trovano note che indicano l'apparato critico dell'Autore.

⁷⁴ Cf. J. Stroba, *Refleksje duszpasterskie [Riflessioni pastorali]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), pp. 207-209. Sull'impegno pastorale che costituisce il campo di verifica privilegiato della posizione teologica e culturale del Card. K. Wojtyła cf. anche lo studio presentato durante il Colloquio Internazionale a Roma e concernente il pensiero del nostro Autore – L. Negri, *Linee fondamentali della pastorale del Cardinale Wojtyła*, in AA. VV., *Karol Wojtyła, filosofo, teologo, poeta*. Atti del Colloquio Internazionale del pensiero cristiano organizzato da ISTR – Istituto di Studi per la Transizione. Roma, 23-25 settembre 1983, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1984, pp. 257-261.

Si dovrebbe essere già abbastanza ben orientati nella filosofia classica e moderna⁷⁵.

Con le sopradette difficoltà nella lettura di *Persona e atto* s'imbatte anche l'altro filosofo polacco che si protesta amico personale di Karol Wojtyła – J. Kalinowski⁷⁶. Possiamo accennare che sulla difficoltà del testo di Karol Wojtyła si esprimono pure gli altri filosofi o teologi non legati con la discussione a Lublino, come per esempio Alfred Wilder⁷⁷.

La densità della problematica svolta in *Persona e atto* è il risultato degli ampi studi e ricerche a cui si è dedicato Wojtyła, particolarmente durante il suo lavoro didattico e scientifico all'Università Cattolica di Lublino. Poi, come Papa Giovanni Paolo II, Egli ha riaffermato che il suo sviluppo scientifico lo deve maggiormente a questa Università. Sulla vastità della problematica affrontata dall'Autore e sulle molteplici realtà da Lui considerate nella ricerca scientifica, anche come segno dell'interesse e delle possibilità di riferirsi ai diversi autori, filosofi e teologi, troviamo materiale interessante nella bibliografia delle sue opere⁷⁸.

Nel contesto della discussione sopra presentata ci accorgiamo, oltre l'apprezzamento del pensiero personalistico di K. Wojtyła, anche la diversità delle posizioni dei filosofi polacchi riguardo alla „vera” antropologia.

CONCLUSIONE

Nel contesto dell'analisi della moderna antropologia filosofica secondo K. Wojtyła, possiamo dire chiaramente che la novità del suo pensiero filosofico, in sintesi, consisterebbe nell'unità del pensiero filosofico tradizionale approfondito con la filosofia moderna. Secondo lui nell'ambito della filosofia il passato e il presente possono convivere dando una sapiente sintesi per la vita dell'uomo contemporaneo.

⁷⁵ Cf. K. Wojtyła, *Wypowiedź wstępna w czasie dyskusji nad „Osobą i czynem” w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim dnia 16 grudnia 1970 [Il discorso introduttivo durante la discussione sulla „Persona e atto” all'Università Cattolica di Lublino il 16 dicembre 1970]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 55.

⁷⁶ Cf. J. Kalinowski, *Metafizyka i fenomenologia osoby ludzkiej. Pytania wywołane przez „Osobę i czyn” [Metafisica e fenomenologia della persona umana. Le domande provocate dalla „Persona e atto”]*, „Analecta Cracoviensia” 5-6 (1973-1974), p. 64.

⁷⁷ Cf. A. Wilder, *Community of persons in the thought of Karol Wojtyła*, „Angelicum” 56 (1979), pp. 213-215.

⁷⁸ Cf. E. Kaczyński – B. Mazur, *Bibliografia di Karol Wojtyła*, „Angelicum” 56 (1979), pp. 149-164; cf. anche W. Gramatowski – Z. Wilińska, *Karol Wojtyła w świetle publikacji [Karol Wojtyła negli scritti]*. Bibliografia, Libreria Editrice Vaticana 1980.

Ci sembra che la via aperta dal nostro Autore sia realistica, giacché egli cerca il dialogo con la filosofia moderna, particolarmente con la fenomenologia e l'esistenzialismo, e nello stesso tempo conserva gli esiti fondamentali della filosofia del passato. Ci sembra, inoltre, che come la storia non può scorrere contro la corrente delle coscienze, così anch'essa non possa svilupparsi sanamente senza un legame con il passato, staccandosi radicalmente da esso.

In questa prospettiva si vede un apporto valido di K. Wojtyła agli studi tomistici, come pure al pensiero filosofico moderno, aiutando l'uomo a non perdere il proprio posto nel mondo che lui stesso ha configurato. Ciò è particolarmente importante nel campo etico, giacché l'uomo essendo soggetto dell'agire sviluppa la storia dell'umanità ed è il soggetto del proprio destino umano.

Quindi, sulla base di questa presentazione dell'apporto di K. Wojtyła agli studi sull'antropologia contemporanea, si vede anche la necessità di mettere in rilievo alcuni elementi dell'apporto del suo personalismo all'etica cristiana. Ciò è sicuramente indispensabile per comprendere pienamente i concetti filosofico-etici del nostro Autore. Ci sembra proprio molto interessante di analizzare il pensiero di K. Wojtyła sulla problematica etica, giacché l'argomento centrato nella problematica della normatività della coscienza morale tocca il cuore dei trattati morali tesi al personalismo. Da questo risulta che i concetti etici sono caratteristici per la filosofia personalistica di K. Wojtyła.

Ks. Jerzy KOPEREK

**WKŁAD KAROLA WOJTYŁY
DO STUDIÓW NAD WSPÓŁCZESNĄ
ANTROPOLOGIĄ FILOZOFICZNĄ**

Streszczenie

Studium, które przedstawiamy, zajmuje się wymiarem personalistycznym, a bardziej szczegółowo personalizmem rozwiniętym w Polsce na podstawie wpływu, jaki wywierał J. Maritain. Jak zaznacza R. Buttiglione, w Polsce odnajdujemy dwa główne nurty tomizmu odnowionego na podstawie wpływu personalizmu: pierwszy jest nurtem tomizmu tradycyjnego, a drugi nurtem tomizmu egzystencjalnego. Najbardziej wpływowym przedstawicielem pierwszego nurtu jest M. A. Krapiec, który rozwija tomizm tradycyjny, nazywany przez R. Buttiglione tomizmem transcendentalnym. Według R. Buttiglione, ten nurt należy do bardziej konserwatywnego skrzydła odnowy tomizmu w Polsce. Natomiast najbardziej znanym przedstawicielem drugiego nurtu, bardziej postępowego w rozwoju tomizmu w Polsce, był K. Wojtyła, aktualny Papież Jan Paweł II. Ten nurt, rozwijający tomizm egzystencjalny, charakteryzował się możliwością odnowy tomizmu, bądź personalizmu tomistycznego poprzez wpływ filozofii współczesnych, a szczególnie fenomenologii.

W świetle tego nurtu należałoby rozważać personalizm K. Wojtyły, który już w swoim artykule *Personalizm tomistyczny* z 1961 r. podkreślał potrzebę odnowy tomizmu w odniesieniu do epoki współczesnej, charakteryzującej się analizą wpływu doświadczenia ludzkiego na ludzkie działanie. W następnych studiach, a szczególnie w pracy *Osoba i czyn*, K. Wojtyła stwierdza wyraźnie, że integralne doświadczenie człowieka zawiera w sobie zarówno doświadczenie ludzkie, jak również doświadczenie moralności. Tak więc, można stwierdzić, że tomizm, a zarazem personalizm tomistyczny, powinien być odnowiony biorąc pod uwagę integralne doświadczenie człowieka. Zdaniem K. Wojtyły doświadczenie moralności pogłębia integralne doświadczenie ludzkie aż do osiągnięcia transcendencji, a szczególnie do osiągnięcia transcendencji wertykalnej, w odróżnieniu od horyzontalnej. Do tego celu Karolowi

Wojtyła służyła fenomenologia, która w sposób szczególny zajmuje się analizą doświadczenia ludzkiego.

Osoba i czyn jest szczytem i syntezą myśli personalistycznej Karola Wojtyły. To dzieło stanowi owoc jego drogi filozoficznej. Karol Wojtyła uzyskał doktorat z teologii w „Angelicum” w Rzymie w 1948 roku na podstawie rozprawy *Doctrina de fide apud s. Joannem a Cruce*. Następnie poświęcił się studium fenomenologii, pisząc rozprawę habilitacyjną na temat *Ocena możliwości zbudowania etyki chrześcijańskiej przy założeniach systemu Maksa Schelera*.

Te studia otworzyły mu drogę do Katolickiego Uniwersytetu w Lublinie, gdzie od 1954 roku był profesorem, a od 1956 roku kierownikiem katedry Etyki, utrzymując ją także jako biskup i kardynał metropolita Krakowa, a oficjalnie aż do sześciu miesięcy po jego wyborze na Papieża. Swoją wielką szacunek dla Katolickiego Uniwersytetu w Lublinie – jedyne Katolickiego Uniwersytetu całkowicie niezależnego w całym bloku komunistycznym – Jan Paweł II wyraził podczas swoich pielgrzymek do Polski, a szczególnie w 1987 roku, gdy był gościem tego Uniwersytetu. Warty odnotowania jest fakt, że podczas jego drugiej pielgrzymki do Polski w 1983 roku, Papież otrzymał na tym Uniwersytecie doktorat „Honoris causa” jako znak wielkiego szacunku i wdzięczności za prowadzoną tam przez niego działalność.

Z okresu jego nauczania etyki w Lublinie pozostała szeroka bibliografia przedstawiona między innymi w numerze 56 „Angelicum” (1979). Znaczna część jego pism dotyczy zagadnień moralności. Jego zainteresowania, jako biskupa Krakowa, szły także w kierunku duszpasterstwa i duchowości. W szczególnie sposób zainteresowanie duchowością jest już widoczne w jego rozprawie doktorskiej, odnoszącej się do klasycznego mistrza duchowości, jakim był św. Jan od Krzyża.

Personalizm Karola Wojtyły należy także widzieć w kontekście szkoły filozoficzno-personalistycznej Katolickiego Uniwersytetu w Lublinie, której – jak już wspomnieliśmy – głównym przedstawicielem jest Mieczysław Albert Krapiec, znany polski filozof. W naszej pracy odnosimy się także do niego oraz do niektórych innych filozofów, także tych z nurtu tomizmu egzystencjalnego. Wzięli oni udział w dyskusji nad *Osobą i czynem* Karola Wojtyły, podczas spotkania filozofów polskich zorganizowanego w tym samym Uniwersytecie 16 grudnia 1970 roku. Ta dyskusja ukazała wielkie zainteresowanie polskiej filozofii człowiekiem.

Jako że *Osoba i czyn* jest szczytem myśli filozoficznej Karola Wojtyły, dyskusja nad tym dziełem ukazała także różne punkty spojrzenia na temat antropologii i metody używanej przez Autora w całej jego myśli personalistycznej. Oddała ona także różnice w ujęciu problematyki antropologicznej w różnych nurtach polskiej myśli filozoficznej. Dlatego

też znalazły się w niej i słowa krytyki, czy raczej naukowe wątpliwości, niektórych filozofów na temat sposobu rozwijania problematyki ze strony K. Wojtyły w jego dziele. Wydaje się, że najbardziej jasno ze wszystkich dyskutantów wyraził się na temat *Osoby i czynu* M. A. Krapiec, stwierdzając, że K. Wojtyła przedstawił antropologię na użytek moralisty, jako że chce on „objawić” człowieka poprzez analizę czynu moralnego. Rzeczywiście dyskusja i wyrażane wątpliwości wynikające z różnych koncepcji antropologicznych w odniesieniu do *Osoby i czynu* zmierzały do poszukiwania „prawdziwej” antropologii. W naszym studium wydaje się bardzo pożytecznym odniesienie się do tej dyskusji, która służyła – według samego Autora – do lepszego poznania człowieka, który stoi w centrum zainteresowania całej filozofii.

Od strony historycznego rozwoju myśli personalistycznej K. Wojtyły, od początku studiów, tzn. od doktoratu na „Angelicum”, a także w kontekście całej jego działalności jako profesora etyki, można zaobserwować, że przez cały ten czas pozostał on wierny tomizmowi. Zafascynowanie się tomizmem widać już podczas jego studiów w Rzymie, gdy stwierdzał on w swoim liście: „Myślę, że można dużo powiedzieć na temat studiów tomistycznych... Cały system jest nie tylko czymś ogromnie mądrym, ale także czymś ogromnie pięknym, co przekracza rozum. Ponadto, wyraża się on z prostotą. Widać wyraźnie, że myśl i jej głębia nie mają potrzeby wielu słów. Ktoś mógłby powiedzieć, że im bardziej coś jest głębokiego, tym mniej wymaga słów”.

To zafascynowanie tomizmem w czasach młodości będzie kontynuowane w jego następnych dziełach. W swoich pracach naukowych w dalszym ciągu potwierdza on wartość tomizmu, który jako system stanowi podstawę jego rozważań.

K. Wojtyła stwierdza, że św. Tomasz znał pojęcie osoby i określał ją w sposób bardzo jasny, natomiast jest inną rzeczą stwierdzić, że znał problem personalizmu. Jednak św. Tomasz przedstawiając w tak klarowny sposób problem osoby, dostarczył przynajmniej punktu wyjścia dla całego personalizmu. Nawet jeśli problem personalizmu został sformułowany dużo później, to jednak całokształt filozofii i teologii św. Tomasza pozwala nam mówić o personalizmie tomistycznym. W systemie św. Tomasza znajduje się nie tylko punkt wyjścia, ale także szereg elementów następujących, które pozwalają nam zbadać problem personalizmu według jego kategorii filozoficznych i teologicznych.

W tym kontekście możemy lepiej zrozumieć zainteresowanie K. Wojtyły dla personalizmu w ogólności, odnosząc się do jego własnych słów: „Personalizm nie tyle jest pewną szczególną teorią osoby, bądź teoretyczną nauką o osobie. On ma znaczenie bardzo praktyczne i etyczne – chodzi o osobę jako podmiot i przedmiot działania, jako podmiot praw ludzkich, itd.”.

Dla przedstawienia tak zrozumianego personalizmu, K. Wojtyła czerpie w znacznej mierze z filozofii praktycznej, z etyki św. Tomasza, a także od jego uczniów, którzy wyprowadzali naukę o personalizmie z dzieł Akwinaty formułując ją jako coś zupełnie autonomicznego.

Św. Tomasz odnosi się do bardzo dobrze znanej i często używanej definicji osoby według Boecjusza: „Persona proprie dicitur naturae rationalis individua substantia”. Chociaż św. Tomasz częściej używa tej definicji w swoich teologicznych spekulacjach na temat Trójcy Świętej i Unii hipostatycznej, to jednak sama ta definicja jest *stricte* filozoficzna, bowiem odnosi się do wszelkiego bytu osobowego.

K. Wojtyła logicznie komentuje, że w tej definicji należy rozumieć człowieka jako jedność (individua substantia) natury racjonalnej. Ta natura nie ma własnego autonomicznego istnienia jako natura, ale ona tkwi w osobie. Z tego wynika, że osoba jest autonomicznym podmiotem istnienia i działania, które w przeciwnym razie nie mogłyby być przypisane naturze racjonalnej. K. Wojtyła konkluduje, że właśnie przez to Bóg powinien być bytem osobowym, i że człowiek w świecie widzialnym jest takim właśnie bytem stworzonym. Natura racjonalna, a więc duchowa, decyduje o doskonałości tego bytu i znajduje swoje naturalne uzupełnienie w wolności. Te dwa duchowe atrybuty natury, tzn. racjonalność i wolność, konkretyzują się w osobie. K. Wojtyła stwierdza więc, że osoba jest zawsze konkretnym bytem racjonalnym i wolnym, zdolnym do tych wszystkich działań, do których jedynie racjonalność i wolność predysponują.

U św. Tomasza termin „osoba” ma znaczenie techniczne na poziomie metafizycznym, podczas gdy u K. Wojtyły ma znaczenie, które przesuwają się od znaczenia metafizycznego do psychologiczno-egzystencjalnego, bardziej przyjętego w terminologii współczesnej. Termin „osoba” ma u K. Wojtyły akcent nieco inny od używanego zwykle w filozofii klasycznej, jako że wydaje się on interpretować go w perspektywie „personalistycznej”.

Według tej perspektywy problematyka antropologiczna u K. Wojtyły skupia się wokół osoby jako *suppositum*, tzn. jako podmiotu działania. Dlatego u niego nie można odróżnić elementu etycznego od antropologicznego, jako że człowiek realizuje się w pełni jako osoba działając moralnie dobrze.

Wartość wiary i obrona praw ludzkich mogą być kluczem do zrozumienia myśli personalistycznej K. Wojtyły. Transcendencja osoby w działaniu tłumaczy wartość religijną osoby jako *suppositum*. Człowiek, będąc podmiotem działania, jest wolny od wszelkiego determinizmu i utylitaryzmu, które mogłyby go instrumentalizować. Byłoby to przeciwne godności osoby ludzkiej. Jedynie człowiek, który w swoim działaniu nie zależy od okoliczności i nie jest uzależniony od swego środowiska

społecznego, jest zdolny poprzez samo-posiadanie i samo-rządzenie kształtować życie społeczne w sposób naprawdę wartościowy. Autor ukazując transcendencję osoby ludzkiej niesprowadzalnej do jednego z elementów życia społecznego, idzie wbrew fałszywym i jednostronnym tendencjom, często obecnym w filozofii i w kulturze współczesnej. Karol Wojtyła czyni to za pomocą „hermeneutyki ontologicznej”.

To właśnie stała troska o godność osoby ludzkiej prowadzi go do mocnego potwierdzenia związku między przeszłością a teraźniejszością. Ujawnia się to wyraźnie w jego filozofii akceptującej wyniki tomizmu i przystosowującej je do mentalności współczesnej dzięki analizie fenomenologicznej. Jego myślenie wychodzi z „indukcji”, tzn. z analizy doświadczenia ludzkiego posługując się analizą fenomenologiczną, a następnie dzięki „redukcji” dochodzi do wyników właściwych tomizmowi. W tym ujęciu stara się on przedstawić integralne doświadczenie osoby ludzkiej.

Personalizm tomistyczny K. Wojtyły, ubogacony dzięki fenomenologii analizą doświadczenia ludzkiego, stara się przedstawić osobę ludzką taką, jaka jawi się obiektywnie, unikając tym samym jakiegokolwiek subiektywizmu. Stały wpływ współczesnych ruchów filozoficznych, takich jak determinizm, behawioryzm i utylitaryzm, które opierają się na psychologii i psychoanalizie, prowadzi osobę ludzką w kierunku subiektywizmu. K. Wojtyła dzięki swojemu ujęciu osoby jako podmiotu działania wykazuje, że właśnie ona kształtuje świat i jego historię. Szczególnie *Osoba i czyn* ukazuje człowieka jako tego, który kształtuje siebie samego poprzez osąd moralny i odpowiadający mu czyn. Tak więc, element etyczny ściśle związany z antropologią ujawnia znaczenie wolności i pełnej realizacji osoby ludzkiej.

Na podstawie związku etyki z antropologią, K. Wojtyła rozwija pojęcie perfekcjonizmu w etyce. Polega on na tym, że osoba ludzka realizuje się wypełniając dobro. Autor zauważa, że w pewnym sensie ontologicznie osoba spełnia się poprzez każdy czyn, ale aksjologicznie jedynie poprzez czyn moralnie dobry. Dlatego pojęcie dobra, które udoskonala osobę, zajmuje miejsce naczelne w systemie etycznym K. Wojtyły opartym na filozofii św. Tomasza.

Teoria osoby według K. Wojtyły jest teorią człowieka jako bytu osobowego powołanego do istnienia i do stawania się oraz do głębokiego posiadania samego siebie, odkrywając w ten sposób transcendencję w działaniu. Osoba ludzka nie tylko objawia swoją osobowość, ale równocześnie ją realizuje. Ona jest przyczyną swojego czynu i dlatego jest także przyczyną transformacji świata, realizując zarazem własny byt ludzki. W tym sensie K. Wojtyła nie ogranicza się do pojęcia metafizycznego „substancji” osoby, ale odkrywa pełniej jej dynamizm analizu-

jąc ją z punktu widzenia „actus humanus” – czynu ludzkiego. Mając własny sposób widzenia tej sprawy, ostatecznie K. Wojtyła zgadza się ze św. Tomaszem, który w swojej myśli odnoszącej się do „actus humanus” wskazuje drogę człowieka do Boga.

K. Wojtyła dostrzegając tajemnicę człowieka w transcendencji jego działania, uderzył głęboko w podstawy marksizmu, który postrzega człowieka jedynie jako produkt „praxis”. Nasz Autor w tym samym momencie posunął naprzód dialog między tomizmem jako filozofią bytu a fenomenologią jako filozofią świadomości. Na tle powyższych analiz i założeń dostrzega się istotnie ważne elementy personalizmu K. Wojtyły, które dobrze służą dialogowi filozoficznemu w świecie współczesnym. Jest to równocześnie jego poważny wkład do studiów nad współczesną antropologią filozoficzną.